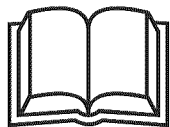


tra le righe



di Giuseppe Di Stefano

## Euripus, il terzo fiume e altri segreti di Roma

Fine anni Trenta del secolo scorso. Durante i lavori di consolidamento, nei sotterranei del Palazzo della Cancelleria, un tempo residenza del cardinale Riario, agli occhi degli operai appare un placido laghetto, non più profondo di sei metri, disseminato di reperti archeologici. Una scoperta incredibile. «Si trovò, innanzi tutto, un tratto dell'Euripus, il canale a cielo aperto che staccandosi dallo stagnum Agrippae - il lago artificiale utilizzato come piscina delle Terme di Agrippa - traversava tutto il Campo Marzio e si gettava nel Tevere, in prossimità di Ponte Vittorio Emanuele», scrive Gabriella Serio nel suo nuovo libro «Curiosità e segreti di Roma» appena edito dalla Newton Compton. L'ostruzione degli sbocchi, quando il canale cadde in disuso, finì per allagare tutta l'area formando il suggestivo laghetto alimentato anche dall'acqua di falda. I resti del canale sotto la Cancelleria sono oggi i soli a poter essere visitati. Chissà in quanti ne conoscono l'esistenza e hanno notizia anche di quello che viene definito il terzo fiume di Roma dopo il Tevere e l'Aniene. Un fiume senza nome che scorre in pieno centro. È stato scoperto nel 2009, durante le indagini archeologiche per la costruzione della linea C della metropolitana. Nell'antichità il torrente scorreva alla luce del sole nell'attuale zona dell'Appia Nuova e, passando per San Giovanni e la valle del Colosseo, andava a sfociare nel Tevere. Con la nascita delle Mura Aureliane, il corso

d'acqua venne interrato e nascosto sotto le costruzioni successive. Roma non finisce mai di stupire, fatta e rifatta nel corso dei millenni, per la fantasia di un imperatore, per il gusto urbanistico di un papa, o quando arrivò il momento di trasformarla in capitale dello Stato unitario. Uno strato sopra l'altro, un quartiere dietro l'altro, fino a lambire le falde dei Castelli a est, e il mare a ovest. Ognuno vi ha messo le mani cancellando, stravolgendo, rifacendo ma anche, per lunghi, oscuri periodi storici, lasciando campo libero



La copertina  
Newton Compton

all'inesorabile lavoro della Natura, pronta a invadere ciò che l'uomo dimentica e abbandona. La Serio ci accompagna in un viaggio che si snoda tra leggende, aneddoti e storie di luoghi che spesso conosciamo solo distrattamente. Spiega e racconta. Per esempio, degli orologi a sei ore e un'unica lancetta, visibili un po' dappertutto, che fino alla metà del XIX secolo scandivano il tempo segnando le «ore italiche». C'è la strada di gomma davanti a Villa Farnesina. C'è la «leggenda nera» di Villa Manzoni e, ancora, la tomba dell'antico fornaio a Porta Maggiore. Curiosità di ieri e di oggi, come la parabola del glorioso Teatro Apollo demolito nel 1888 per far posto ai possenti muraglioni sul Tevere. Nato come magazzino dell'annona nel Medioevo, divenuto poi carcere (vi furono reclusi tra gli altri Giordano Bruno e Benvenuto Cellini), divenne sede nel 1670 del nuo-

vo teatro di Tordinona. Distrutto da un incendio e rinato col nome di Teatro Apollo, ospitò la prima assoluta del «Trovatore» di Verdi. Ma il libro si tuffa anche nel presente, con i lucchetti dell'amore a Ponte Milvio o le polemiche non sopite attorno al nuovissimo Ponte della Musica.

Gabriella Serio: «Curiosità e segreti di Roma», Newton Compton. Il libro verrà presentato il 3 luglio alla libreria Arion Esposizioni, via Milano 15/17, da Rossana Pace e Claudio Rendina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

